ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 11 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 17 marzo 1969 / Lire 60

Con il pretesto di colpire basi di guerriglieri

Israele bombarda la Giordania

(A PAGINA 10)

A Palermo l'arbitro Sbardella salvato con un elicottero!

(A PAGINA 7)

Morto a Cagliari il centrattacco Giuliano Taccola

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16 marzo

Giuliano Taccola, il centravanti della Roma che era stato portato a Cagliari nonostante stesse poco bene e fosse esclusa la sua partecipazione all'incontro, è morto oggi alle 18 dopo essersi sentito male al termine della gara e dopo che gli erano state praticate due iniezioni per risollevarlo. E' morto mentre dagli spogliatoi dell'Amsicora veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile; soltanto l'autopsia — che verrà effettuata domani — potrà definire con precisione le cause dell'improvviso decesso: fino a questo momento i medici parlano di un collasso cardiocircolatorio acuto.

Giuliano Taccola, che era stato recentemente operato alle tonsille, non si era mai del tutto ripreso: era stato schierato per l'ultima volta in campo a Genova, contro la Sampdoria, il due marzo; ma già allora aveva dimostrato di non stare bene, tanto che era stato sostituito nella ripresa. Tuttavia oggi aveva voluto seguire i suoi compagni allo stadio e aveva assistito all'incontro dalle tribune. Al termine della gara era sceso negli spogliatoi e aveva detto al medico della Roma, prof. Visalli, di sentirsi poco bene; si era steso su un lettino: la pressione oscillava sugli 85. Il professor Visalli ha chiamato il medico del Cagliari, dottor Frongia, il quale ha praticato a Taccola due iniezioni: una di coramina e una di corteccia surrenale. Taccola non dava più segni di vita.

Negli spogliatoi si sentiva

Regolo Rossi

SEGUE IN ULTIMA

L'unità e l'azione di massa di tutte le forze democratiche garantiscono il Paese contro i pericoli di involuzione creati dalla crisi del centro-sinistra

No al ricatto autoritario

Consegna del silenzio sui dettagli delle oscure manovre di destra rivelati dall'Unità - Restivo rientrato a Roma
Discorso di Moro - La sinistra dc su Heinemann: un modo giusto d'impostare il superamento dei blocchi

Pajetta ad Alessandria: i gravi conflitti URSS - Cina indeboliscono il fronte di lotta antimperialista

I lavoratori della Rhodiatoce di Verbania e quelli della Fatme di Roma hanno vinto. L'unita fra maestranze e sindacati ha avuto la meglio sulla ostinata resistenza padronale. In entrambi i grandi complessi sono stati conquistati, dopo lunga e dura lotta, accordi che riconoscono praticamente tutte le rivendicazioni dei lavoratori. « Uniti si vince », commentano gli operai. Nella foto: un aspetto di una recente manifestazione di operai della Rhodiatoce nelle vie di Pallanza.

ALESSANDRIA, 16 marzo

Un'importante manifestazione unitaria di impegno internazionalista e socialista si è svolta oggi ad Alessandria alla presenza di centinaia e centinaia di lavoratori, giovani, studenti, operai, democratici. Hanno parlato il compagno Gian Carlo Pajetta della direzione del PCI e direttore de *l'Unità*, il compagno Delio Bonazzi della segreteria del Movimento dei socialisti autonomi e il compagno Piero Ardenti della direzione del PSIUP e direttore di « Mondo Nuovo ». Al centro dei discorsi sono stati i temi delle lotte operaie e popolari in Italia, legati agli attuali problemi di politica internazionale.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha detto fra l'altro:

« Non possiamo e non vogliamo certo nascondere la gravità di quello che è accaduto sul fiume Ussuri, dove per la prima volta armi e soldati di Paesi socialisti si sono scontrati in un conflitto fratricida.

« Abbiamo nel passato condannato ogni esasperazione nazionalistica, ogni tentazione o misura che spingessero a ricorrere alla forza, per risolvere problemi anche gravi tra coloro che hanno combattuto insieme per la liberazione, per il socialismo, contro il fascismo e l'imperialismo.

« La nostra severa posizione nei confronti dell'azione scissionista dei dirigenti del Partito comunista cinese e la nostra critica per l'esasperazione della loro polemica e per la mobilitazione delle masse popolari cinesi su temi che le contrapponevano alla Unione Sovietica e ad altri Paesi socialisti, erano mosse anche dalla preoccupazione che si potesse addivenire a rotture e a scontri gravi come quelli dei quali abbiamo oggi notizia.

« Chiediamo, con l'animo percosso dal dolore, ai partiti, ai governi, ai militari che hanno sofferto sacrifici immani, compiuto gesta gloriose e ottenuto vittorie memorabili, sotto la bandiera rossa dell'internazionalismo, di compiere ogni sforzo, di fare tutto quello che è possibile per giungere a soluzioni pacifiche, per rompere la spirale degli scontri e del conflitto. E lo chiediamo non solo per un richiamo alla politica leninista di pace e di collaborazione proletaria, ma perché vediamo il pericolo che possa indebolirsi il fronte antimperialista. Temiamo che l'imperialismo americano e i suoi satelliti traggano in questo momento vantaggi e pensino di poter compiere nuove mosse in ogni parte del mondo.

« Ma il nostro auspicio, il nostro proposito di internazionalisti non possono vedere soltanto spettatori preoccupati di avvenimenti lontani o esaurirsi nella formulazione di un voto. Noi sentiamo qual è il pericolo per il nostro Paese, per la sua pace, per la nostra libertà. Noi vogliamo essere sicuri di compiere qui il nostro dovere per l'Italia, per la pace e per la libertà dei popoli. Qui, per quello intanto che ci riguarda, vogliamo continuare a moltiplicare i nostri sforzi di solidarietà per il popolo del Vietnam. Non vogliamo consentire ai succubi dell'imperialismo americano di giustificare la politica atlantica e l'aggressione e le interferenze dovunque si manifestino: nel Medio Oriente, in Africa, nel nostro Paese stesso, attraverso la NATO

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 16 marzo

Con una direttiva degli ambienti governativi chiamati in causa dal nostro giornale, è stata imposta la sordina sull'operazione « ordine pubblico ». Ciò che abbiamo pubblicato nella nostra edizione domenicale circa il clima da luglio del 1964 che forze interne ed esterne al governo cercano di far muovamente gravare sulla situazione politica italiana, era già circolato tra i giornalisti della capitale, suscitando notevole interesse: un riassunto era stato diffuso anche dalle agenzie. In seguito a una indicazione impartita ufficiosamente nella tarda serata di sabato, però, i fogli governativi e i grandi giornali borghesi oggi tacciono. Fanno eccezione solo alcuni giornali di destra, che colgono la occasione per nuovi rabbiosi sfoghi anticomunisti.

Il ministro degli interni Restivo, rientrato dalla Sicilia nella prima mattinata, ha discusso la questione al Viminale con i suoi collaboratori, mettendosi quindi in contatto con Rumor: fino a tardi, tuttavia, non è stato diffuso nessun comunicato ufficiale od ufficioso di fonte ministeriale. Da varie province, intanto, continuano a pervenire notizie su di una attività poliziesca di carattere particolare: perquisizioni, indagini misteriose e non giustificate, ecc.

L'interesse di quanto abbiamo pubblicato sta comunque nei fatti, che del resto trovano una conferma nelle inquietudini e nelle tensioni che caratterizza-

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Sempre più aspra la polemica tra Mosca e Pechino

Rivelazioni sulla gravità degli scontri cino-sovietici

Il generale sovietico Lobanov dichiara che un intero reggimento cinese è stato impegnato nella battaglia - Il resoconto fornito da Radio Pechino - Al centro della vertenza il possesso delle isole sull'Ussuri

Un incontro tra guardie di frontiera sovietiche e cinesi sull'Ussuri prima dell'esplosione degli ultimi scontri. La radiofoto è stata diffusa ieri dall'agenzia cinese « Nuova Cina ».

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 16 marzo

Il nuovo sanguinoso scontro a fuoco tra sovietici e cinesi nell'isola di Damanski, sul fiume Ussuri, domina oggi la scena politica sovietica nonostante lo svolgimento delle elezioni per i Soviet locali.

Una manifestazione non organizzata di alcune centinaia di persone si è svolta in mattinata dinanzi all'ambasciata cinese contro la quale sono stati lanciati sassi e bottiglie di inchiostro. Poco dopo è intervenuta la polizia che ha sbarrato l'accesso alla rappresentanza diplomatica e ha anche operato qualche fermo.

Secondo le dichiarazioni del generale maggiore Vassili Lobanov, capo del distretto di frontiera dell'Oceano Pacifico, lo scontro di ieri ha avuto una consistenza non minore di quello del 2 marzo anche se i caduti, almeno quelli di parte sovietica, sembrerebbero in numero minore. In effetti il generale ha fatto solo 4 nomi di uccisi.

Secondo la sua dichiarazione ai giornalisti, la battaglia ha avuto una durata di molte ore occupando quasi l'intera giornata. Da parte cinese avrebbe partecipato allo scontro un intero reggimento appoggiato da unità di complemento.

Lobanov ha così riassunto gli avvenimenti. « *Alle ore 9,45 di ieri un folto gruppo di soldati cinesi, coperto dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici, si è introdotto nella parte meridionale della isola attaccando le guardie di frontiera sovietiche che hanno offerto una netta resi-*

Enzo Roggi

SEGUE IN ULTIMA

PECHINO, 16 marzo

Radio Pechino ha trasmesso oggi un ampio resoconto degli incidenti, attenendosi strettamente alla versione fornita ieri dal ministero degli Esteri, ma fornendo una serie di particolari sulla battaglia protrattasi per circa dodici ore sul fiume Ussuri gelato. L'emittente cinese sostiene che furono i sovietici ad attaccare il 15 marzo, verso le 4 del mattino. « *Decine e decine di carri armati e di mezzi blindati e molti soldati armati* — ha detto la radio cinese — *hanno attraversato il fiume Ussuri dando luogo allo scontro svoltosi sull'isola di Cen Pao (Damanski)* ».

« *I soldati sovietici* — ha proseguito l'emittente — *ignorando le intimazioni dei cinesi che li invitavano a ritirarsi hanno aperto per primi il fuoco contro le guardie di frontiera cinesi le quali si sono limitate a rispondere per difendersi* ».

« *Duramente respinti* — ha proseguito Radio Pechino — *i soldati sovietici hanno aperto il fuoco con le loro artiglierie pesanti dalla riva orientale dell'Ussuri colpendo la isola di Cen Pao, e, nello stesso tempo, il territorio cinese sulla riva occidentale del fiume* ». La radio, dopo aver rilevato che i proiettili della artiglieria sovietica sarebbero caduti in luoghi ad una profondità di sette chilometri in territorio cinese, ha precisato che durante lo sbarramento di fuoco i soldati sovietici, coperti da carri armati e mezzi blindati, avrebbero ancora una volta attraversato il fiume gelato e « *lanciato numerosi attacchi contro i soldati cinesi* ». I combattimenti, sem-

SEGUE IN ULTIMA

Il governo deve liberare subito le università dalla polizia

Natta: la repressione rischia di far saltare l'anno accademico

Annunciate le proposte legislative del PCI per una radicale riforma

SANREMO, 16 marzo

Nel corso di un comizio a Sanremo il compagno Natta, della direzione del PCI, ha affermato che non sono certo provvedimenti parziali e contraddittori, come quelli votati venerdì alla Camera sull'esame di Stato e l'assegno di studio universitario, a poter avviare quella radicale riforma della scuola, che appare sempre più necessaria ed urgente.

Il PCI ha detto con chiarezza che il centro-sinistra non ha più tempo da sprecare in queste interminabili trattative di vertice per l'università. Non c'è errore più grave, che credere di poter guadagnare tempo o di poter colpire preventivamente le istanze rinnovatrici del movimento degli studenti e degli insegnanti democratici estendendo o facendo diventare permanente l'occupazione poliziesca delle nostre università. Siamo al limite. Questo miscuglio irrazionale e irresponsabile di repressione e di impotenza rischia ormai di far saltare l'anno accademico e di vanificare ogni possibile passo verso un rinnovamento delle nostre istituzioni scolastiche.

Ribadiamo per questo — ha continuato Natta — che il governo deve, in primo luogo, liberare subito le università dalla polizia e deve, in secondo luogo, presentare subito la sua proposta di legge al Parlamento e al mondo universitario per discuterla senza vincoli pregiudiziali di maggioranza. Da parte nostra abbiamo già precisato le linee, i contenuti, il metodo di una riforma.

Faremo anche di più, a

SEGUE IN ULTIMA

Venezuela

Un aereo cade su un quartiere di abitazioni: decine di morti

CARACAS, 16 marzo

Un aereo civile, un « DC-9 », delle aviolinee venezuelane « *Viasa* » è precipitato oggi su una zona abitata presso Maracaibo, poco dopo il decollo alla volta di Miami in Florida. Una decina di case di abitazioni sono in fiamme.

Si teme che quanti si tro-

SEGUE IN ULTIMA

Orribile fine di due minatori presso Vibo Valentia

Schiacciati da un autocarro nella galleria in costruzione

Uno degli operai è morto sul colpo, l'altro durante il trasporto all'ospedale
Nello stesso tunnel un anno fa sette lavoratori furono uccisi da una frana

Antonio Giambolino

Saverio Ialati

CATANZARO, 16 marzo

Nella stessa galleria, in costruzione presso Vibo Valentia, dove un anno fa, poco prima di Pasqua, sette operai morirono sotto una frana, un'altra grave sciagura si è verificata ieri e due operai vi hanno trovato la morte.

La galleria in costruzione, per conto delle Ferrovie dello Stato, si trova nel tratto Stefanaconi - Longobardi, a circa 70 chilometri da Catanzaro. I morti sono due minatori, Antonino Giambolino, di 53 anni, e il cognato Saverio Ialati di 39.

I due minatori, che lavoravano per conto della ditta Caldart di Belluno, sono stati investiti da un grosso automezzo, guidato da Michele Fiorillo, di 24 anni, che stava facendo una manovra a marcia indietro: lo Giambolino è morto sul colpo, schiacciato contro la parete della galleria, lo Ialati è stato trasportato nell'ospedale civile di Vibo Valentia ma è morto durante il tragitto.